

Sicurezza, porti allo specchio

DENTRO IL MECCANISMO
CHE PROTEGGE LE COSTE ITALIANE

FOCUS ON MEDITERRANEAN ECONOMIES



TRANSPORT & LOGISTICS

Riapre la strada
del deserto
tra Giordania e Iraq

COMMODITIES

India
regina
delle rinfuse

INTERVIEW

Stefano Sorrentini
presidente
di Assoagenti



«La riforma dei porti? Pesa la nostra serietà»

Sorrentini, numero uno degli agenti marittimi napoletani: «Con l'abolizione dei Comitati, la competenza è l'unica via per ricevere ascolto dalle autorità»

di **BIANCA D'ANTONIO**, Napoli

ARIA da bravo ragazzo, disponibile e sorridente, ma estremamente riservato. Il mare è la sua vita, il suo lavoro, ma per rilassarsi sceglie le splendide Dolomiti. Stefano Sorrentini 56 anni, lavora da sempre nell'industria marittima, figlio d'arte di Mario, agente marittimo e imprenditore di grande carattere e caratura, al suo secondo mandato alla guida degli agenti marittimi partenopei, dove è arrivato in un momento particolarmente difficile, determinato dalla nuova legge sulla portualità che ha cambiato molte cose, anche per questa categoria.

Ma Sorrentini è anche un ottimista, pronto ad affrontare tutti i cambiamenti che oggi coinvolgono il settore dello shipping e la sua categoria.

Si definisce «persona con uno spiccato senso del dovere, ma intransigente sui propri diritti». Infatti, dietro i modi garbati nasconde un carattere di ferro.

Molte le difficoltà incontrate, presidente?

«Ho assunto l'incarico di rappresentare l'associazione dopo 16 anni di attività svolta prima da consigliere, poi da tesoriere, infine da vice presidente. Ero quindi ben consapevole dello scenario complessivo che mi aspettava. C'è tuttavia da rilevare che l'inizio del mandato è coinciso con l'apice di un periodo molto complicato, sia per la nostra categoria che per quella più ampia degli operatori portuali: il quadro economico generale era in peggioramento, la situazione portuale locale non si poteva definire florida, le pro-

spettive a breve termine erano abbastanza incerte. Ma il punto di maggior rilevanza era costituito dall'imminente entrata in vigore della legge di riforma delle Autorità portuali, elemento che ha comportato dei cambiamenti radicali, con effetti diretti nei confronti di tutti gli operatori. Ecco, forse il confronto con la nuova realtà, la consapevolezza di un mutato ruolo della categoria, e soprattutto la presa di coscienza del fenomeno da parte di tutti i nostri associati, è stato l'elemento che ha comportato il maggior impegno».

È riuscito a cambiare qualcosa?

«Devo dire che il lavoro effettuato da chi mi ha preceduto è stato eccellente, e soprattutto svolto in sintonia con l'intero organo direttivo. Ovviamente, ho inteso apportare alcune modifiche dettate dalla mia visione personale dell'attività associativa. Ho creato un consiglio direttivo più allargato in modo da rappresentare tutte le categorie professionali del settore marittimo. Abbiamo percorso la strada della condivisione e dell'indipendenza, e devo rilevare con soddisfazione che l'attività associativa si è svolta finora in un clima di collaborazione e consenso costante. Ho implementato il processo di accrescimento della nostra visibilità, rafforzando la comunicazione esterna e interna dell'associazione per l'aggiornamento e l'informazione sulle nostre attività. Abbiamo creato una porta aperta con il mondo dei media, per approfondire tematiche molto spesso troppo tecniche,

contribuendo al processo di avvicinamento tra la risorsa porto e la città. Siamo riusciti, infine - e forse è questo l'elemento di maggior soddisfazione - a essere presenti e confrontarci con autorevolezza in ogni ambito istituzionale».

Il nuovo ruolo del presidente di Assoagenti in seno all'Autorità di sistema portuale in base alla nuova legge, è incisivo o no per la vostra categoria?

«C'è un aspetto preliminare che vorrei sottolineare, e cioè che l'attuazione della riforma costituisce innanzitutto una grande opportunità di sviluppo e miglioramento per l'intero settore. Parallelamente, come già detto, nel quadro del riassetto organizzativo, ci sono stati cambiamenti radicali che hanno prodotto effetti nei confronti di molte categorie, oltre che della nostra: primo fra tutti, il tema della rappresentanza nelle decisioni amministrative portuali. Com'è noto, le categorie portuali continuano a essere rappresentate confluenndo all'interno del Tavolo di partenariato, ma a differenza del passato, ora con un ruolo consultivo. Se è vero che dipende dall'impostazione delle singole Adsp considerare o meno gli operatori come parte attiva dei processi decisionali, sta tuttavia alle capacità di questi ultimi indirizzare le modalità di relazione con la *governance* e incidere sulle decisioni strategiche e operative. Per questo motivo ritengo che il ruolo dei rappresentanti delle categorie sia oggi ancora più determinante che in passato. Anche perché

penso che il punto di vista degli operatori sia autorevole e qualificato e rinunciarvi sarebbe un'occasione persa. Non a caso ci si sta avviando in questa direzione, come testimoniano l'impostazione data dai vertici della nostra Adsp e il lavoro fino a questo momento svolto da me e dai miei colleghi del Tavolo di partenariato».

Quali i problemi ancora irrisolti nel porto di Napoli o sarebbe meglio dire nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare?

«Naturalmente le criticità non mancano. Potrei citare la realizzazione delle opere di investimento infrastrutturale; il miglioramento delle sinergie porto-interporti, porto-aeroporto, porto-città; il miglioramento dell'efficienza all'interno del sistema portuale; la verifica dei piani industriali e degli investimenti legati alle concessioni; il concetto stesso di concessione inteso non come proprietà, ma come utilizzo del bene pubblico per il vantaggio economico collettivo; lo squilibrio tra operatori in regime di monopolio e operatori in regime di concorrenza all'interno dello stesso ambito portuale. Ma devo anche evidenziare che tutti questi aspetti sono ben chiari agli addetti ai lavori e agli organi di gestione. Infatti, per tornare al lavoro svolto nel Tavolo di partenariato, nei primi mesi di attività molti di questi temi sono stati sollevati e ci si è ampiamente soffermati sulla discussione dei possibili interventi».

Quali le maggiori problematiche per gli agenti marittimi a livello locale e nazionale?

«L'elemento di maggior rilievo, sul quale stiamo lavorando da tempo sia a livello locale che nazionale, è costituito dal processo di revisione della legge professionale: l'esigenza è nata dalla necessità di adeguare la normativa locale a quella europea, di recepire le mutate esigenze manifestatesi nel corso degli ultimi decenni e di intervenire sulle norme divenute obsolete. Da oltre un anno, le assemblee territoriali e quelle nazionali si stanno riunendo per confrontarsi concretamente sulle possibili iniziative di modifica legislativa. Tuttavia, lo scenario è in profonda evoluzione e la nostra categoria ha su-



bito da tempo delle apprezzabili trasformazioni anche a causa di altri mutamenti del quadro normativo, che hanno avuto l'effetto di ridurre significativamente una serie di tutele storicamente attribuiteci, lasciando inalterati oneri e responsabilità in capo alle nostre figure professionali e creando di fatto un forte squilibrio. Ciononostante, la capacità di reazione delle nostre imprese è riuscita a compensare parzialmente il cambio di scenario, ponendo in essere tempestivamente dei correttivi: molte aziende hanno dato corso al proprio interno a processi di trasformazione, integrandosi - orizzontalmente o verticalmente - in cicli operativi diversi; altre hanno rivisto il proprio modo di competere, puntando all'efficienza di gestione piuttosto che al mantenimento di rendite di posizione. In tutti i casi, le risposte sono state efficienti e immediate. Questo costituisce a mio avviso un atto di grande capacità e del quale dobbiamo essere orgogliosi».

Le sue ambizioni?

«Accompagnare l'associazione in un percorso che la porti a essere un riferimento sempre più importante dal punto di vista istituzionale, migliorando il dialogo

con le istituzioni e offrendo un rilevante contributo a un rapporto positivo e costante con le autorità locali e nazionali. Approfondire gli interessi e le tematiche rilevanti per la categoria. Rendere Assoagenti più autorevole, autonoma e capace di proporre le istanze della categoria all'attenzione degli operatori e delle istituzioni. Infine, guidare l'associazione con equilibrio e imparzialità».

Cosa vorrebbe per suo figlio?

«Che conservi sempre la capacità di affrontare con coraggio le sfide che la vita gli riserva e di avere costantemente un sogno da raggiungere».

Come trascorre il suo tempo libero?

«Leggo, pratico sport e mi dedico alla famiglia».

Quali i suoi hobby?

«Oltre alla lettura e allo sport, colleziono orologi».

I suoi amici fanno parte del mondo del lavoro?

«Direi di no. Le vere amicizie, quelle durature, risalgono ai tempi della scuola, dell'università e dello sport».



Le persone più importanti nella sua vita.

«I miei familiari».

Chi ammira nel suo mondo?

«Quegli imprenditori che sono stati capaci di aver successo investendo e rischiando in proprio».

Rimpianti, se ne ha, e sogni.

«Riferendomi all'ambito lavorativo, direi di no: nei miei 32 anni di carriera, ho avuto la fortuna di avere esperienze in tutti i settori dello shipping, operando come agente marittimo, mediatore, armatore, noleggiatore e vettore. Tutto questo mi ha dato la possibilità di avere una visione a 360 gradi del nostro mondo e ha contribuito ad alimentare una grande passione che mi consente ancora oggi di affrontare ogni giornata con il gusto di fare un lavoro che mi piace. Questo lo considero un grande privilegio».

È felice di vivere a Napoli o per lei sarebbe preferibile vivere altrove?

«Se le dovessi rispondere razionalmente, direi che sarebbe preferibile vivere altrove: ci troviamo in una città nella quale da troppo tempo è venuto a man-

care il rispetto della cittadinanza da parte delle istituzioni; abbiamo servizi da terzo mondo, il degrado cresce in maniera esponenziale e il controllo del territorio è ai minimi storici. Trovo sorprendente che non si siano ancora verificate tensioni sociali. Poi però penso agli affetti, al senso di appartenenza e al profondo amore per la mia città. Alle nostre capacità di affrontare le avversità e di primeggiare in ogni ambito. Allora mi convinco sempre più che malgrado tutto, la nostra città è meravigliosa».

Cosa cambierebbe di Napoli?

«La classe dirigente».

Dove trascorre in genere le sue vacanze?

«Sulle Dolomiti, in Alto Adige».

Lo shipping sta ormai da tempo attraversando un periodo "no", come lo vede il futuro?

«Sono moderatamente ottimista; nell'anno in corso si sta riequilibrando l'eccesso di offerta di tonnellaggio, iniziato circa 10 anni fa con la corsa sfrenata alle nuove costruzioni. Il fenomeno, come si ricorderà, fu favorito dall'illusione della continuità nel lungo periodo di livelli di noli a dir

poco drogati, oltre a una vera e propria istigazione all'indebitamento. I risultati purtroppo sono sotto gli occhi di tutti. Quest'anno, secondo i dati più recenti, il rapporto tra navi immesse in esercizio e tonnellaggio demolito andrà finalmente a normalizzarsi in maniera definitiva. I primi effetti cominceranno, presumibilmente, a essere evidenti nei primi mesi del prossimo esercizio».

Cosa la irrita maggiormente nelle persone?

«La maleducazione».

Che cosa la fa ridere di più?

«L'autoironia».

È tifoso?

«Il 10 maggio 1987 ero allo stadio San Paolo di Napoli, il 17 maggio 1989 ero al Neckarstadion di Stoccarda, il 22 e il 29 Aprile del 1990 ero al Dall'Ara di Bologna e al San Paolo. C'ero sempre nei momenti importanti del Napoli».

Le piace la musica?

«Molto. Ascolto in prevalenza musica rock».

È appassionato di cinema?

«Moltissimo. Amo in particolare il cinema francese».

Pratica qualche sport?

«Sin dagli anni dell'adolescenza pratico karate e oggi, a 56 anni, ancora mi cimento in gare di livello agonistico che mi hanno consentito di conquistare diversi podi in competizioni nazionali e internazionali - ovviamente nella categoria Master, riservata a noi di una certa età...».

La sua più grande gioia.

«Il giorno della nascita di mio figlio».

È superstizioso?

«Nella giusta misura. In particolare, faccio attenzione a evitare le persone che non fanno altro che lamentarsi».

Lei è estroverso o chiuso di carattere?

«Estroverso, ma non in tutte le circostanze».

Il più bel complimento che le hanno fatto.

«Sarei troppo presuntuoso se glielo dicessi...».